



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 3

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "2 AGOSTO, SECONDA GIORNATA DI
COMMEMORAZIONE DEL PORAJMOS, LO STERMINIO NAZISTA DI ROM E SINTI -
TRIBUTO AD AMILCARE DEBAR" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI
STURLESE UGO, FIERRO ANIELLO E TOSELLI LUCIANA (CUNEO PER I BENI
COMUNI)-

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICORDATO CHE

nel Luglio dello scorso anno questo Consiglio Comunale ha approvato un OdG che impegnava la Giunta Comunale a inserire la data del 2 Agosto, ricorrenza del Porajmos nel programma annuale delle iniziative per la commemorazione degli eventi che hanno segnato tragicamente la storia del nostro Paese durante la seconda guerra mondiale ad opera del regime nazi-Fascista; ciò a seguito di alcune considerazioni storico-politiche condivise, che qui vengono parzialmente riportate:

“CONSIDERATO che il 2 Agosto ricorre la data in cui nel 1944 il regime nazista portò a compimento nel campo di Auschwitz-Birkenau lo sterminio di quasi tremila “zingari” in una sola notte dopo un episodio di ribellione, durato ben tre mesi (unico episodio di resistenza compiuto in un Lager), durante i quali essi riuscirono a tenere testa alle SS con grande determinazione fino a perdere la vita in 19300, dei quali 5600 vennero gasati, 13700 morirono per fame, per malattie, per gli esiti delle sperimentazioni dell’Angelo della Morte JOSEF MENGELE,

nell’arco del periodo bellico venne portata a termine questa pratica di annientamento, il Porajmos (“grande divoramento o devastazione”) che portò all’eliminazione di un numero di persone fra i 500.000 e il milione e mezzo, se si considerano anche gli eccidi compiuti nelle terre di occupazione dei Paesi Baltici e Balcanici ad opera anche dei collaborazionisti locali.

SPECIFICATO che per quanto riguarda l’Italia nel periodo della dittatura fascista già nel 1926 il Ministero dell’Interno emanò una circolare volta ad “epurare” il territorio nazionale dalla presenza di una minoranza ritenuta pericolosa per la sicurezza e l’igiene pubblica nonché per lo stile di vita degli “eterni randagi privi di senso morale” e che successivamente con le Leggi sulla difesa della razza furono attuate misure di schedatura, detenzione ed espulsione nonché di internamento in Lager riservati agli zingari e successiva deportazione nei campi di sterminio nazisti; che tuttora vengono attuate politiche mirate all’esclusione di queste popolazioni, peraltro mai riconosciute come minoranza etnico-linguistica e sottoposte ad atti discriminatori in violazione dei diritti costituzionali, mentre si verificano episodi di aggressione fino all’incitamento al linciaggio o all’incendio degli accampamenti. Ovvio conseguenza di questa condizione è il riscontro in minoranze marginalizzate di comportamenti ai limiti od oltre la legge;

RISCONTRATO che da dati ufficiali emerge come ad esempio rispetto al falso mito del nomadismo la maggioranza dei cosiddetti zingari non ha mai lasciato il proprio Paese di residenza a partire dal XVI° secolo tanto che ad es. in Italia su una popolazione stimata di circa 150.000 persone, circa la metà hanno la cittadinanza del nostro Paese (e la restante metà è composta da cittadini europei o da apolidi) ed al contrario la gran parte di questa minoranza è parte integrante della popolazione e della storia del nostro Paese come dimostrato nella nostra città dal fulgido esempio del Sinto Amilcare Debar, detto Taro, il quale a soli 17 anni fu staffetta partigiana, scampò alla fucilazione e poi divenne combattente nelle file della Resistenza”, come viene ricordato in una scheda dell’ANPI:

“Nato a Frossasco (TO) il 16 Giugno 1927 e deceduto il 12 Dicembre 2010, zingaro. Era il solo italiano sopravvissuto fra i tanti Sinti e Rom che hanno partecipato alla Resistenza in Italia. Notizie su Debar si trovano su un volantino distribuito a Milano dall’Associazione “Aven Amenza”, durante le celebrazioni per il sessantatreesimo della Liberazione. Il giovanissimo Debar militò in Piemonte col nome di battaglia di “Corsaro”, al comando di Pompeo Colajanni, nel battaglione “Dante di Nanni” della 48ma Brigata Garibaldi. “Corsaro”, che era stato prima staffetta e poi partigiano combattente e che era stato ferito in combattimento nelle Langhe, ricevette il diploma di partigiano dalle mani del Presidente Sandro Pertini. “Dopo la guerra” (come ricorda il volantino citato), “fu rappresentante del suo popolo alle Nazioni Unite”. ”.

IMPEGNA LA GIUNTA COMUNALE

- a ricordare, con specifiche iniziative la ricorrenza del Porajmos nel programma annuale degli eventi programmati per la commemorazione delle vicende che hanno segnato tragicamente la

storia del nostro Paese durante la seconda guerra mondiale ad opera del regime nazi-fascista, così come deliberato dal Consiglio Comunale con l'OdG del Luglio 2019,

- a realizzare, dopo gli opportuni passaggi procedurali, un segno riconoscibile (ad es. la posa di una lapide o l'intitolazione del breve tratto di strada che conduce da Via del Passatore all'insediamento della comunità dei Sinti) della memoria del partigiano Amilcare Debar per il suo contributo alla liberazione del Paese dal regime fascista e alla costruzione di un modello di fruttuosa interazione fra le diverse etnie che compongono la nostra Nazione.